

◆ **La relazione del pg Bonagura parla di 861 episodi nel 1999**
«Deve diventare reato specifico»

◆ **Il ministro della Difesa Mattarella concorda: il fenomeno è grave**
«Ma siamo sempre più severi»

Nonnismo in caserma: più di due casi al giorno

Il procuratore militare: «Allarme sociale»

ROMA Dilaga il nonnismo nelle caserme italiane. Nel 1999 sono stati 861 i reati di cui si sono occupati le procure militari della Repubblica. Il dato, che dunque riguarda soltanto gli episodi venuti alla luce, è stato fornito dal procuratore generale militare presso la Corte d'Appello, Vindicio Bonagura, nel suo relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Secondo il pg, «è dunque giustificato l'allarme sociale suscitato dal fenomeno ed è necessario usare la massima attenzione per prevenirlo e, comunque, contrastarlo con ogni mezzo».

Un allarme, quello lanciato dal procuratore generale, condiviso dal ministro della difesa Sergio Mattarella. «Il Pg ha detto una cosa - ha sottolineato Mattarella -, che tante volte è stata affrontata anche dai ministri della Difesa che mi hanno preceduto ed anche dallo Stato Maggiore. Tanto è vero che sono state assunte numerose iniziative: dal numero verde anti-

nonnismo ad un atteggiamento particolarmente rigoroso. È infatti molto elevato il tasso di punizioni rispetto agli episodi denunciati».

Che la questione sia davvero stata affrontata dai predecessori di Mattarella è un giudizio che non convince affatto il senatore verde Athos De Luca. Anzi, De Luca punta il dito contro l'ex ministro Carlo Scognamiglio. «Ha gravi responsabilità - scrive -, perché ha disatteso tutte le richieste che erano state avanzate per prevenire il nonnismo nelle caserme italiane».

Ma davvero è possibile risolvere il problema del nonnismo solo guardando all'interno delle forze armate. Secondo lo stesso procuratore generale «non si devono coltivare troppe illusioni sull'efficacia risolutiva dei possibili mezzi di contrasto, poiché le Forze Armate vivono in una società in cui stupidità, prevaricazione e violenza dilagano, e le caserme ospitano quegli stessi giovani che, trovan-

dosì allo stadio, sventolano bandiere con la svastica o si accoltellano a causa del diverso colore delle loro scarpe». Per Bonagura, comunque, possibili rimedi ci sono e consistono tutti nell'adeguare la normativa penale «attualmente inefficace per contrastare il fenomeno». In primo luogo - ha detto - bisogna consentire il diritto di querela al militare vittima del nonnismo, oggi negato; secondo, bisogna prevedere una fattispecie di reato specifica per l'atto di nonnismo. Un reato che potrebbe essere così codificato: «Il militare che, avvalendosi della forza intimidatrice derivante dalla maggioranza di servizio, usa violenza o minaccia nei confronti di altro militare è punito...».

Per quanto riguarda le pene, secondo il procuratore generale si tratta non tanto di insprilire «quanto di introdurre disposizioni che tengano conto della peculiarità del fenomeno». Una peculiarità che interessa pure i reati

commessi durante le operazioni militari all'estero: anche in questo caso, come per il nonnismo, «non sarebbe inutile un intervento legislativo». Secondo il procuratore generale, infine, occorre «mantenere la repressione del fenomeno del nonnismo nell'ambito della giurisdizione militare»: in questo modo - spiega - si possono «garantire interventi più pronti e puntuali di quelli dell'autorità giudiziaria ordinaria, se non altro perché la scala delle priorità su cui intervenire è diversa da quella che normalmente si presenta in ambito militare».

Nel 1999 la somma dei reati da nonnismo e di quelli contro l'amministrazione militare è stata di 3.339 (2.451 con autori noti e 888 ignoti). La durata media di un procedimento, invece, è di 2 anni, escludendo il periodo delle indagini preliminari. «Tempi troppo lunghi», ha affermato il pg Bonagura che ha denunciato una cronica carenza di organici.



«Altrettanti soprusi non denunciati»

■ Le associazioni degli obiettori dei familiari delle vittime del nonnismo sono soddisfatti che stavolta, a lanciare l'allarme, siano le stesse autorità giudiziarie militari. «Sono numeri che confermano i timori che abbiamo da anni - dice Massimo Paolicelli, portavoce dell'Associazione obiettori non violenti -. Da un lato si tratta della riprova che si tratta di un fenomeno esteso a causa di una cultura machista presente nelle caserme e della nonnismo. Dall'altro siamo davanti alla dimostrazione che la commissione Gallo, le visite dei parlamentari nelle caserme e i numeri verdi sono dei palliativi». «Sono 861 i casi di nonnismo denunciati. Ma se contassimo anche i tanti non denunciati, il totale sarebbe più del doppio», denuncia invece Amalia Troilo, presidente dell'Angesol, Associazione dei genitori dei soldati di leva.

CASSAZIONE

«Concussione e violenza
i test sessuali alla truppa»

■ Mano pesante della Cassazione con gli ufficiali che, approfittando del loro grado gerarchico, conducono test sulle reclute per scoprirne le inclinazioni sessuali e inducono i giovani - in tal modo selezionati - ad assecondare le loro fantasie erotiche: sono responsabili di concussione e violenza sessuale anche se non ottengono denaro e la violenza consiste nello scatto di foto osé. Così i supremi giudici hanno confermato la condanna - emessa con

rito abbreviato - a tre anni di carcere per Vintantonio C., comandante del battaglione «Nbc» della Scuola Interforze per la Difesa Nucleare Biologica Chimica della caserma «Verdirosi» di Rieti. Il comandante sottoponeva gli allievi a test psicologici a sfondo sessuale sollecitandoli a compiacere le sue tendenze apertamente espresse: i prescelti venivano fotografati in corrispondenza di natiche e pene mentre si masturbavano. L'ufficiale, innanzi ai supremi giudici della III sezione penale, aveva cercato di difendersi sostenendo che i suoi rapporti con i militari erano privi di elementi di violenza e che non sussisteva abuso di autorità da parte sua, giacché la circostanza non poteva discendere automaticamente dal fatto che egli fosse il comandante del battaglione. Ma la Cassazione ha respinto il ricorso dell'ufficiale sottolineando che la sussistenza del reato di concussione comprende ogni sorta di vantaggio conseguente a una qualsiasi prestazione.

Fecondazione assistita, riparte il dibattito

Mille emendamenti al testo della Camera

La legge riprende il cammino in commissione al Senato

ANNA MORELLI

ROMA La legge sulla fecondazione assistita riprende il suo cammino al Senato. Ieri, scaduti i termini, sono stati contati circa 1000 emendamenti al testo arrivato dalla Camera: novecento dei Verdi, del partito cioè del relatore, e presidente della Commissione Sanità, senatore Carella. 30 sono stati presentati dai Ds, 78 da Rifondazione comunista. Quanto tempo ci vorrà per leggerli, esaminarli, approvarli o respingerli? Il senatore Carella non è in grado di dirlo, anche se ricorda che a disposizione la Commissione avrà due ore o poco più a settimana. E non è certo che si possa cominciare martedì, per ragioni puramente tecniche.

Di certo, la normativa, emendata o meno, dovrà andare in aula e qui dovrà affrontare altri possibili emendamenti. Poiché modificata, dovrà tornare alla Camera. In Commissione l'altra settimana è mancato il numero legale per accogliere un nuovo testo proposto dal relatore. E quindi si riparte dalla scrittura originale. Molti i nodi da sciogliere, a cominciare da quello fondamentale sul divieto della fecondazione assistita eterologa, cioè da seme di donatore, che allontana questa normativa da tutte quelle europee e spingerà le coppie alla clandestinità o a viaggi all'estero.

Ma cosa pensano il senatore Carella e la senatrice ds Anna Maria Bernasconi, della legge così com'è stata approvata dalla Camera? «Una legge con molte contraddizioni, innanzitutto - afferma Carella. Anche non volendo entrare nel merito delle scelte che hanno creato maggiore conflitto, come il divieto per l'eterologa, il testo necessita di modifiche perché introduce elementi sulle stesse tecniche, che sono in netta contraddizione con l'agire e l'operare della medicina in questo campo. Infine trovo che la legge entra in conflitto con il codice civile quando ammette l'adottabilità dell'embrione. Questa è una novità giuridica del tutto particolare - continua il senatore - perché l'embrione non è titolare di un diritto di tutela e quindi non si capisce come un giudice possa dare in adozione un embrione. In più: l'adottabilità è in contraddizione con il di-

viato dell'eterologa, perché mentre quest'ultima prevede un genitore biologico esterno alla coppia, l'adozione comporta che tutti e due i genitori biologici siano esterni alla coppia che adotta. Non c'è coerenza anche rispetto a un'opzione etica che si può non condividere, ma rispettare».

Quanto al divieto all'eterologa, il senatore Carella, come relatore proporrà che venga abolito. «Non comprendo perché non si dovrebbe consentire a una coppia che ha il partner maschile sterile di poter procreare. La legge poi, da una parte vieta la fecondazione da seme di donatore, dall'altra vieta giustamente il riconoscimento del figlio da parte del padre e quindi implicitamente ammette che l'eterologa si fa e si continuerà a fare. All'estero o clandestinamente. Insomma una legge che non regge da nessuna parte. Avrei capito e rispettato delle disposizioni che implicassero una scelta di campo cattolica, ma qui non c'è coerenza interna». E le contraddizioni sono spiegabili: alla Camera, quegli emendamenti erano frutto di maggioranze trasversali non coordinate fra di loro. E quindi il testo è uscito così. Ora la Commissione Sanità del Senato, già

forse dalla prossima settimana comincerà ad esaminare gli emendamenti, intanto si attende il parere della Commissione Affari costituzionali sul testo.

Molto duro il giudizio della senatrice Bernasconi sul testo: «Un vero obbrobrio dal punto di vista legislativo e giuridico, pieno di incongruenze e di faziosità ideologiche. «Inoltre, c'è un attacco pesantissimo alla donna e noi vogliamo che ci sia una regolamentazione ma non questa. E aggiunge la Bernasconi - faremo tutte le battaglie necessarie per cambiarla. Interverrò sensatamente sul testo per modificarlo e migliorarlo, ma la cosa gravissima sarebbe una posizione di chi vuole sostenere questa normativa così com'è e quindi impedire di fatto che ci sia un lavoro costruttivo di un ramo del Parlamento. E già ci sono preoccupanti avvisaglie, il Polo e il Ppi già hanno avvertito che il testo va approvato così com'è. Già ci sono stati tentativi di forzature sui tempi, chiedendo che non ci fosse l'iter regolamentare, ma molto contratto e accelerato. Si ammette perfino che ci siano cose sbagliate, ma la ragione politica prevale sulla valutazione equilibrata del testo».

SCUOLA

Legge quadro di riforma dei cicli

Il via in aula a Palazzo Madama

■ Tra martedì e mercoledì della prossima settimana l'assemblea di Palazzo Madama voterà il disegno di legge quadro sul riordino dei cicli scolastici. Terminata mercoledì scorso la discussione generale, il Senato ha ieri iniziato la votazione sulle centinaia di emendamenti che le opposizioni hanno presentato al testo votato alla Camera lo scorso 23 settembre. Il Polo ha iniziato già in commissione e poi proseguito in aula una vischiosa manovra di rallentamento, tesa a rinviare il più a lungo possibile il voto finale, tanto che la commissione P. I. non è riuscita a concludere l'esame del testo che è così andato in aula senza relazione e relatore. A conclusione della discussione generale, ha ieri preso la parola il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer. Ha ricordato che il provvedimento ha lo scopo di innovare radicalmente il sistema educativo italiano. Le difficoltà e i ritardi con i quali il Parlamento ha affrontato i problemi della scuola secondaria superiore, hanno fatto sì che questa fascia richieda interventi di riforma sostanziali. Tra le novità proposte, Berlinguer ha voluto ricordare l'inserimento della scuola dell'infanzia nel sistema formativo e la coesistenza, nella stessa scuola, di scolari dai 6 ai 12 anni, che è scelta suffragata, ha ricordato, dall'opinione di psicologi. «La riforma - ha detto - si propone di non comprimere le diverse velocità evolutive, possibilmente anticipando, là dove è possibile, la secondarizzazione degli studenti del primo ciclo, anche attraverso un più ampio dialogo tra docenti». Il governo assume per il futuro impegni per formazione e ruolo degli insegnanti, impianto disciplinare, edilizia scolastica, modello curriculare e flessibilità professionale. N.C.

Ogni giorno un supplemento utile e necessario

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

